

03/07/2010

Rassegna stampa

03/07/2010

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|---|-------------------------|--|
| 1 | Gazzetta del Sud | Ancora bruciati numerosi cassonetti |
| 2 | Gazzetta del Sud | Il Consiglio approva il regolamento sulla tassa per i rifiuti |
| 3 | La Repubblica | Dighe, parcheggi, opere ferroviarie i soldi Ue che restano nei cassetti
(pag.2) |
| 4 | | Il miracolo di Bellolampo |
| 5 | La Repubblica | Il ministero insiste "In Sicilia servono tre inceneritori" |
| 6 | La Repubblica | |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|---|----------------------------|---|
| 7 | Giornale di Sicilia | Posteggio via saline si cercano i fondi |
| 8 | ItaliaOggi | Commesse di costruzione valutate al fair value
(pag.2) |
| 9 | | |

Mazara del Vallo**Ancora
bruciati
numerosi
cassonetti**

MAZARA DEL VALLO. Anche mercoledì notte, come quella precedente, è stata contrassegnata a Mazara del Vallo da una serie di incendi di immondizia la cui mancata raccolta in questi giorni da parte di Belice ambiente ha messo in crisi diversi degli 11 Comuni serviti nel Trapanese dalla società d'ambito, che lo scorso 23 giugno, dopo la chiusura della discarica di contrada Misiddi-Campana, a Campobello di Mazara, è stata costretta a trasferire nel Messinese prima e ora nell'Agrigentino i rifiuti.

Un incendio di diversi metri cubi di rifiuti è stato spento in mattinata dai vigili del fuoco in via America, mentre nella notte erano intervenuti nelle vie Salvemini e 2001 e in contrada Serrone.

Intanto, mentre gli operai della Belice ambiente, al termine di un incontro alla prefettura di Trapani, sostenuti da Uil, Cgil, Cisl e Fiadel, hanno confermato che il 13 luglio prossimo sciopereranno per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi, la società d'ambito chiede agli enti locali soci di pagare almeno un acconto dei 4 milioni di euro dovuti.

Oggi e lunedì rimarranno chiuse le isole ecologiche e i centri di raccolta presenti negli 11 Comuni. ▲

Venetico Il Consiglio approva il regolamento sulla tassa per i rifiuti

Veronica D'Amico

VENETICO

Mercoledì scorso il consiglio comunale ha approvato con nove voti a favore, tre contrari e un astenuto il Regolamento Tia per il 2010. E' quindi passato l'emendamento proposto dalla maggioranza, determinato dal piano finanziario 2010 relativo al "Servizio Integrato Rifiuti" e determinazione tariffe.

I numerosi incontri che si sono succeduti nei mesi precedenti tra i sindaci, i presidenti dei consigli, i segretari comunali, i ragionieri e gli uffici tecnici dei vari comuni interessati dall'Ato 2 Messina, con lo scopo di fronteggiare in modo unitario il problema dello smaltimento dei rifiuti, hanno portato ad un interesse comune: abbattere il prezzo della tariffa.

La proposta dell'amministrazione comunale di Venetico è di chiedere all'Ato 2 per i costi stimati del servizio (più di 400 mila euro) una riduzione a priori di circa il 30 per cento sulla base dei servizi non resi negli ultimi mesi. Tale emendamento, con tanto di immediata esecutività, è stato approvato con nove voti a favore e due contrari.

E' passato all'unanimità anche lo schema di convenzione per l'attuazione del Pist "Milazzo - Gaminè - Eolie - Sistema urbano/mare" per l'attuazione territoriale del Po Fesr 2007-2013 Asse VI "Sviluppo Urbano sostenibile". Anche quest'atto sarà immediatamente esecutivo. 

Dighe, parcheggi, opere ferroviarie i soldi Ue che restano nei cassetti

Speso solo il 6,6 per cento. Tremonti: "Cialtroni"

ANTONIO FRASCHILLA

«Al Sud sono state stanziate risorse comunitarie per la programmazione 2007-2013 pari a 44 miliardi. Di queste sono state spese solo 3,6 miliardi per colpa della cialtroneria di chi prende soldi e non li utilizza. Basta con questo scandalo pauroso prodotto dalle regioni meridionali. Il ministro Giulio Tremonti prima del suo *j'accuse* contro i governatori del Sud che non utilizzano i fondi comunitari, forse avrà letto i dati sull'andamento della spesa in Sicilia. Dati che mettono nero su bianco come su una dotazione di 6,6 miliardi di euro di fondi europei della nuova programmazione, a oggi siano stati spesi sul territorio appena 397 milioni, il 6 per cento. Ecco i fondi europei tenuti nel cassetto, come denunciato dal ministro Tremonti che nella sua manovra in discussione al Senato ha tagliato però alla Regione 600 milioni di euro e altri 400 agli enti locali siciliani. Il governatore Raffaele Lombardo non ci sta: «Sui fondi europei cialtroni vanno cercati altrove, la spesa insufficiente risente della inadeguata programmazione a monte, certo non riferibile alla mia esperienza di governo».

Rimane il fatto che una mole enorme di fondi è bloccata nelle casse regionali e l'elenco dei progetti che con i soldi europei dovrebbero essere finanziati resta un libro dei sogni. La commissione Ue dell'Arsguida da Francesco Musotto ha fatto proprio nei giorni scorsi un monitoraggio completo della spesa della programmazione 2007-2013. Il quadro è impietoso. Progettano impor-

tanti sulle infrastrutture rimangono fermi perché non un solo euro è stato a oggi speso, o quasi. Per il raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Agrigento e il completamento del nodo ferroviario di Palermo ci sono da spendere 389 milioni di euro. Appena 5 milioni sono stati ad oggi erogati. Per il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela la disponibilità è di 147 milioni di euro, l'erogato è paria a zero. Rimangono solo sulla carta poi parcheggi, come quello di Monte Po a Catania.

A zero sono anche i progetti per la realizzazione di autoporti e interporti accanto alle principali autostrade siciliane, per i quali ci sono da spendere 53 milioni di euro. Non un solo euro è stato speso per la manutenzione di delicate infrastrutture idriche, come il rifacimento dei collegamenti delle dighe, dall'Ancipa a Blufi e Garzia (con una dotazione di 96 milioni di euro). Se l'Isola vive un'emergenza rifiuti diffusa su tutto il territorio, con le discariche che stanno scoppiano, la Regione non ha speso un solo euro dei ben 88 milioni destinati nella programmazione 2007-2013 a incentivare la raccolta differenziata tanto decantata e sulla quale si fonderebbe il nuovo piano rifiuti di Lombardo. Non spesi 42 milioni per il restauro dei beni archeologici siciliani, dal teatro antico di Taormina ai palazzi storici, ma anche 32 milioni di euro che servirebbero per prevenire stragi come quella di Giampilieri, avviando azioni contro il rischio idrogeologico.

Nell'Isola che ha il record di disoccupazione, quasi il doppio della media italiana, rimangono

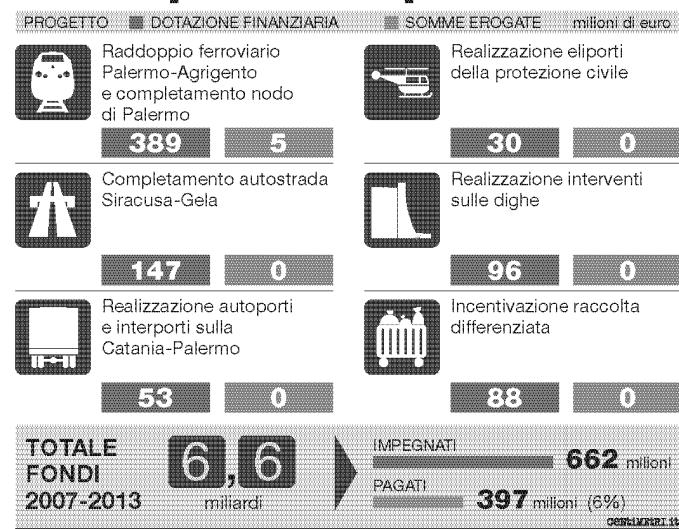
nei cassetti oltre 2 miliardi di euro del Fondo sociale europeo. Praticamente tutti, visto che la Regione del Fondo sociale ha speso appena il 2,26 per cento. Non un euro è stato speso per i progetti «sull'occupabilità», con l'Unione europea che ha messo a disposizione oltre 1 miliardo di euro per avviare tirocini formativi nelle aziende, ma anche per ammortizzatori sociali.

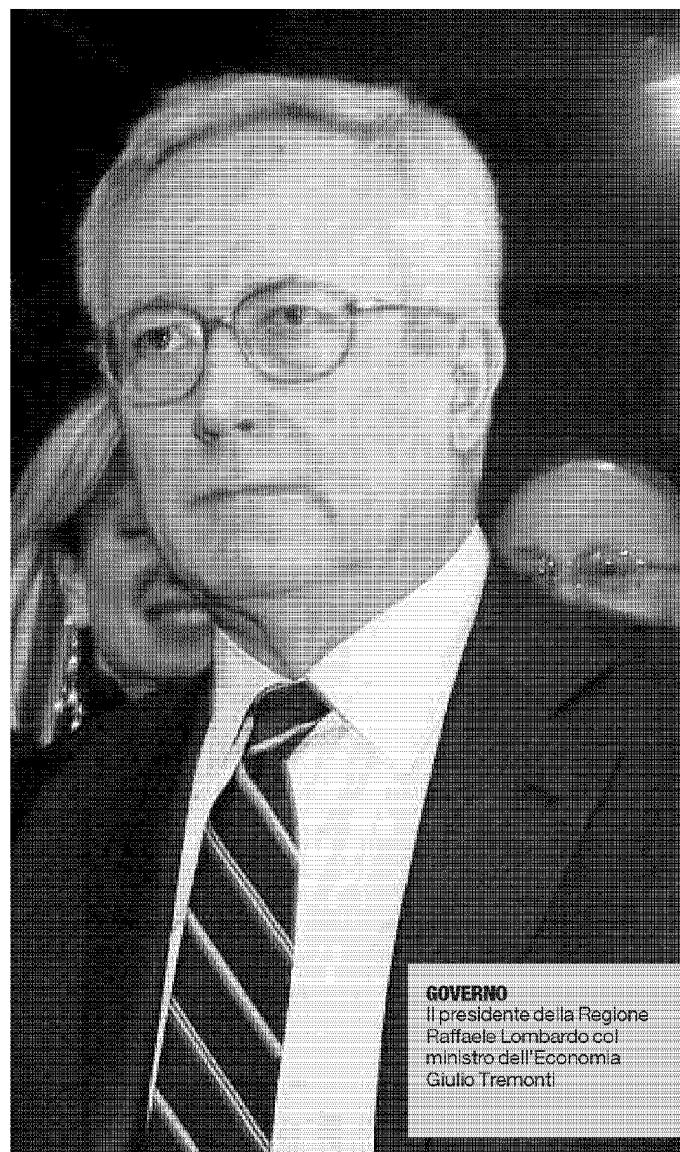
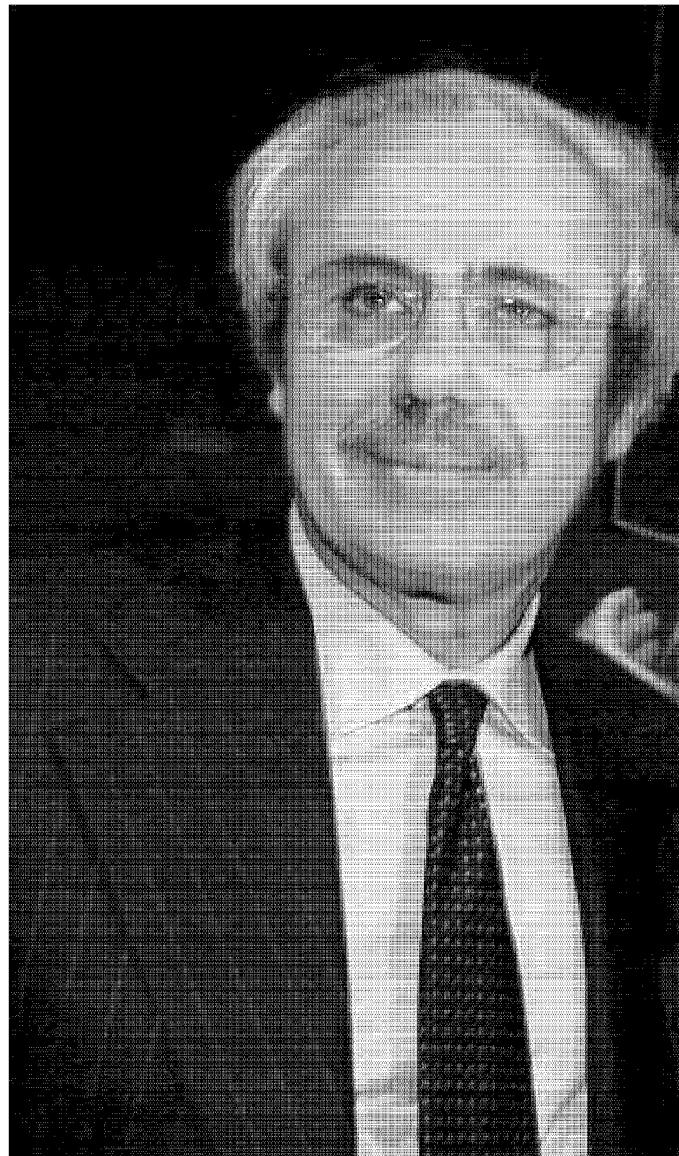
I numeri non lasciano spazio ai commenti. La Sicilia è tra le regioni del Sud che ha speso meno male, considerando che gli unici fondi erogati sono spesso per «progetti di assistenza al Pon», cioè consulenze. L'assessore al Bilancio Michele Cimino rimanda però al mittente l'accusa di «cialtroneria» fatta dal ministro Tremonti e chiede l'avvio di una commissione d'indagine sulla mancata spesa di oltre 6,5 miliar-

di di euro di fondi della nuova programmazione: «Appare doveroso sottolineare che i cialtroni esistono al Sud come al Nord — dice Cimino — Piuttosto che reclamare sarebbe opportuno verificare di chi sono le responsabilità per la mancata spesa. Facendo un'analisi attenta, sicuramente emergerà che le responsabilità non sono riconducibili soltanto alle Regioni, ma anche all'Anas, alle Ferrovie dello Stato, ai ministeri che, con i ritardi e i cavilli burocratici, hanno contribuito alla mancata spesa dei fondi».

**Boom di fondi solo per le consulenze
Il governatore
“I responsabili sono altrove”**

Fondi europei le occasioni perdute





IL MIRACOLO DI BELLOLAMPO

FRANCESCO PALAZZO

QUELLA signorina della campagna pubblicitaria della raccolta differenziata a Palermo aveva il volto rassicurante. "Cinque minuti al giorno e la mia città è più pulita". Perché no, anche dieci, non c'è problema. E, in effetti, nella zona residenziale che sinora ha riguardato gli step attivati, immondizia in giro non se ne vede più. La domanda, magari, è dove vanno a finire tutto l'indifferenziato, la carta, l'umido, il vetro e il riciclabile che come bei soldatini conferiamo nei nostri sorridenti contenitori.

Ma al quesito è ancora presto per rispondere. Ciò che dobbiamo rilevare, alla luce delle drammatiche notizie che giungono circala capienza di Bellolampo, è che la campagna dei cinque minuti, che ricorda tanto la canzone degli anni sessanta che descriveva un conto alla rovescia sullo sfondo di una separazione, copriva, come un bel vestito nuovo, una situazione all'limite dell'incredibile.

Chi dovrebbe farci capire qualcosa, sostiene due tesi diverse. Da una parte sappiamo che da agosto saremo la nuova Napoli, dall'altra c'informano che non è vero niente. Ci sono due anni per dormire sonni tranquilli. Si mettano d'accordo. E poi ci dicano, con calma, da qui ad agosto, tanto, c'è un'eternità. Perché, siccome l'immondizia non è spirito o filosofia teoretica, non si può sostenere che la quinta vasca di Bellolampo può contenere settecentomila o centoquarantacinquemila tonnellate di rifiuti. Delle due l'una. Oppure una via di mezzo. Che so, ci si potrebbe fermare a trecentomila, così non fa brutta figura nessuno.

In realtà, c'è da fare poca ironia. E sin qui siamo ai tecnici. Non parliamo, poi, del fronte po-

litico. Alla Regione, se avevamo ben capito, si era fatta fuori la previsione della costruzione dei termovalorizzatori. A tutta dritta, senza se e senza ma, sulle discariche e la differenziata. Ora, invece, si parla di tempi brevi, brevissimi, per la costruzione del termovalorizzatore palermitano. Lo sappiamo tutti, del resto. Per costruirlo e metterlo in funzione ci vogliono poche settimane, i più bravi ci mettono qualche giorno, nella Sicilia autonomista non ci vorranno che poche ore. Pure i garibaldini ci daranno nottetempo una mano.

Manco il tempo di assaporare una di quelle belle riforme di cui tutti andiamo fieri, ma mai quanto il PD, che già giunge il contrordine. Si decidano e ci facciano sapere. Senza che però si sentano pressati. Tanto ad agosto mancano più di cinque milioni di secondi, un tempo infinito.

Che dire, infine, del governo cittadino. Di quelli che dovrebbero, senza offesa, amministrare la quotidianità ed evitare i disastri sin troppo annunciati. Con voce ferma ci fanno sapere che adesso, sul fronte rifiuti, vogliono i risultati. Quando ci vuole ci vuole. E noi che pensavamo che a loro interessava solo il bel gioco. E noi che, leziosi come siamo, ci accontentiamo del colpo di tacco, del bel tiro fuori dallo specchio della porta. No, i risultati ci vogliono.

Questa si che è una novità. Ma stiamo scherzando? Il centrodestra governa il capoluogo da dieci lunghissimi anni. E adesso chiede conto e ragione non si sa a chi. Coloro che dovevano operare e vigilare sul fronte rifiuti, in quando vincitori per ben due volte a libere elezioni, ora pretendono da qualche ignota entità che la città sia pulita e la discarica non presenti problemi. Le cose improvvisamente si capovolgono.

Colpo di scena. Ora si tratterà di andare in giro, novelle ronde sicule della munizie, per cercare e scovare i colpevoli di tutto ciò. Non ci vorrà molto tempo. Basteranno cinque minuti.

Il retroscena

La Prestigiacomo: "Stupita dalla posizione di Raffaele"

Il ministero insiste "In Sicilia servono tre inceneritori"

TRE termovalorizzatori da 500, 600 mila tonnellate contro due da massimo 200 mila. Ecco la partita che ministero dell'Ambiente e Regione stanno disputando. Da un lato c'è il ministro Stefania Prestigiacomo, che pensa a tre impianti di almeno 500 mila tonnellate da piazzare uno in Sicilia occidentale, possibilmente a Palermo, uno in Sicilia orientale e uno al centro. Dall'altro c'è Raffaele Lombardo che invece punta a due termovalorizzatori piccolissimi, la massimo di 200 mila tonnellate, da realizzare a Palermo e a Milazzo. Due giorni fa Lombardo, tornato da Roma dopo aver incontrato il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, ha drammatizzato una dura nota: «Se la condizione del governo e, in particolare, del ministero dell'Ambiente, è che tutto deve concludersi non con quattro, con tre termovalorizzatori da 500 mila tonnellate, mi pare che non si è capito nulla». Una presa di posizione che ha lasciato di stucco il ministro: «Ho letto con sorpresa le parole di Lombardo — dice la Prestigiacomo — all'ipotesi di tre impianti Lombardo non ha affatto reagito così. Ne ho parlato anche Bertolaso, anche lui sinceramente stupefatto da un completo cambio di rotta. La nota non sembrava nemmeno scritta da lui». Il ministro spiega che tre potrebbe essere un buon numero: «Con un solo impianto i costi di trasporto sarebbero eccessivi — dice — la dimensione, 500 mila o 600 mila tonnellate, è una dimensione media anche rispetto alla produzione regionale dei rifiuti ed è una scelta di economicità: i termovalorizzatori devono realizzarli i privati che devono avere anche un ritorno economico. Lombardo ci ha chiesto di dichiarare lo stato di emergenza in Sicilia e ha chiesto di essere nominato commissario. Una

richiesta che, ritenendo critica la situazione in Sicilia, contiamo di esaudire. A quel punto ci dovrà presentare lui il piano che intende adottare per superare l'emergenza».

Il governatore Lombardo e il suo assessore Pier Carmelo Russo hanno già consegnato al ministero un piano alternativo. Un piano che evita la realizzazione di «tre grandi impianti che guarda caso potrebbero

realizzare solo poche aziende in Italia, le stesse del piano Cuffaro», sussurrano dall'assessorato all'Energia. Il piano regionale prevede invece la realizzazione di impianti non superiori alle 200 mila tonnellate. Due al massimo, uno a Palermo con Bellolampo che sta ormai scoppiando e un secondo nella zona di Milazzo, per coprire la Sicilia orientale e le isole Eolie. Lontano quindi dalla vecchia area di

Paternò individuata dal piano Cuffaro. Lombardo sarebbe disposto a diventare commissario per l'emergenza e avviare i lavori per questi due impianti. Lavori che comunque durerebbero non meno di 4 anni. Nel frattempo la Regione chiede il via libera all'apertura di nuove discariche e alla realizzazione di impianti di trattamento. La partita è aperta.

a.fras-sa.s



IL MINISTERO

Il ministero dell'Ambiente chiede di realizzare 3 inceneritori



LA REGIONE

La Regione chiede invece di realizzare due impianti piccoli



L'EMERGENZA

Il Consiglio dei ministri dovrebbe dichiarare l'emergenza



IL PIANO

La Regione ha un piano per portare all'estero i rifiuti

POSTEGGIO VIA SALINE SI CERCANO I FONDI

Lo Comune cerca con fatica i soldi per completare il parcheggio di via Saline, a Mondello. Ma mentre il medico studia, il malato peggiora. E infatti, come racconta Andrea Pernicaro nel suo reportage dal camper del Giornale di Sicilia, nell'area del parcheggio, oltre alle due montagne di terra e detriti, adesso sono comparsi i sacchetti dei rifiuti e persino un materasso. Degrado che si somma a quello di altre strade interne della borgata marina-
ra, segno di una grossa diffi-
coltà dell'amministrazione nel garantire minime condizioni di vivibilità. Il tutto, mentre la piazza e il lungomare, al con-
trario, «respirano», rispetto all'assedio subito in passato da parte delle auto e delle moto in sosta selvaggia e delle ban-
carelle di venditori abusivi.

Merito dell'assidua opera di controllo assicurata dalle forze dell'ordine. Adesso c'è, fino all'una di notte, anche un pre-
sidio della polizia municipale: oggi Chiara Lizio, nella doppia pagina dedicata a Mondello, racconta la serata tipo dei vigili, alle prese con auto lasciate sulle strisce pedonali e altre in-
frazioni. Le multe fioccano e la serenità dei villeggianti au-
menta.

Ma resta lontano il traguardo della sistemazione dell'area di via Saline, obiettivo della campagna del Giornale di Sicilia, che è arrivata ormai a contare 157 giorni. Il vecchio rudere che dava rifugio ai tossi-
codipendenti è stato abbattu-
to, ma il parcheggio assomiglia sempre più a una «terra di nessuno». I pochi soldi a dispo-
sizione potrebbero servire per l'acquisto dei materiali, ma bisogna trovare altre risorse per fare partire i lavori. **P.c.**

LE IMPRESE CONCESSIONARIE QUOTATE E L'INTERPRETAZIONE CONTABILE IFRIC 12

Commesse di costruzione valutate al fair value

A partire dai bilanci 2010 le società quotate concessionarie di servizi pubblici sono chiamate ad applicare per la prima volta l'interpretazione contabile Ifric 12 Accordi per servizi in concessione. Alcune caratteristiche di questo principio offrono degli spunti di riflessione non solo per gli esperti di bilancio, ma anche per il top management aziendale e per chi ha a cuore l'interesse pubblico. Le imprese che operano nei servizi in concessione si trovano generalmente a dover operare rilevanti interventi di ampliamento e miglioramento delle infrastrutture, in alcuni casi formalmente di proprietà, ma sostanzialmente controllate dell'autorità pubblica, i cui ritorni economici del concessionario sono riconosciuti attraverso incrementi tariffari. La nuova interpretazione prevede in tali casi l'obbligo per il concessionario di rilevare in bilancio una parte dei margini, tipicamente assicurati dagli incrementi tariffari conseguenti agli investimenti incrementativi dell'infrastruttura, contestualmente all'avanzamento delle opere. In particolare le attività di ampliamento dell'infrastruttura sono assimilate ai fini della redazione del bilancio a quelle di una società di costruzioni o di un general contractor, cui l'autorità pubblica commissoia i lavori per l'ampliamento dell'infrastruttura stessa, prevedendo la rilevazione contabile dei margini di tali attività attraverso la valutazione al fair value delle commesse di costruzione. Prima dell'introduzione della nuova norma contabile tali margini erano invece rilevati in bilancio, unitamente a quelli che remunerano le attività di gestione, in modo diluito nel tempo al momento della fruizione del servizio da parte del cliente. La necessità di dover rappresentare i margini dell'attività di costruzione contestualmente all'esecuzione delle opere non risolverà certo interamente il problema per le imprese quotate di doverle finanziare, ma permetterà ad esse di rappresentare agli azionisti esistenti e potenziali, nelle fasi di rilevanti interventi di ampliamento delle infrastrutture, delle marginalità la cui rilevazione sarebbe altrimenti avvenuta al mo-

mento dell'erogazione del servizio molti anni dopo e con modalità molto diluite nel tempo. I primi segnali che le imprese hanno cominciato a fornire al mercato, alcuni dei quali improntati ad una logica applicativa di continuità con le prassi contabili attuali, denotano tuttavia il rischio che la portata innovatrice della nuova norma contabile possa non essere stata ancora completamente compresa dal mercato. Vero è che la sua applicazione potrebbe comportare significativi impatti interni alle imprese di tipo organizzativo e culturale. Basti pensare a cosa significherebbe sotto il profilo organizzativo e culturale per un responsabile di un progetto considerato fino ad oggi d'investimento trovarsi viceversa a gestire, secondo la logica dell'interpretazione contabile, una commessa generatrice di reddito. Un approccio conservativo verso questa discontinuità organizzativa e culturale, unitamente alla complessità della norma contabile non facile da comprendere nelle sue difficoltà applicative, potrebbe però

distrarre da una valutazione delle sue implicazioni anche di tipo strategico connesse ai possibili benefici legati a una gestione più efficiente degli investimenti pubblici ed a una rappresentazione immediata dei risultati economici attribuibili alle attività di costruzione, specie durante significative fasi di ampliamento delle infrastrutture. La nuova interpretazione contabile, dando effetto alla rappresentazione dei risultati aziendali nel corso dell'esecuzione delle opere, potrebbe infatti costituire, per le imprese concessionarie quotate operanti in settori caratterizzati da lunghi tempi di realizzo finanziario dei ritorni sugli investimenti, una opportunità per evidenziare nei bilanci in tempi più brevi i giusti profitti derivanti dagli interventi di ampliamento dei beni in concessione, favorendo in tal modo la realizzazione di rilevanti miglioramenti infrastrutturali. Tale opportunità, anche se solo derivante da una norma contabile, andrebbe compresa e non invece perduta.

Ciro Di Carluccio,
partner Deloitte, membro della Commissione per le norme e i principi contabili del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

Il fabbisogno di investimenti in infrastrutture

- **25 miliardi di euro** nei prossimi 10 anni il fabbisogno di investimenti sulle reti idriche italiane stimato necessario per il superamento dell'attuale gap infrastrutturale (Fonte: Federutility – proposta per «Piano investimenti per il settore idrico» – maggio 2010)
- **29 miliardi di euro** il fabbisogno di investimenti previsto dal piano Anas per le Autostrade Italiane per il periodo 2007-2011 (Fonte: Piano investimenti Anas)
- **19 miliardi** entro il 2040 il piano di investimenti per rilanciare il settore aeroportuale italiano, per recuperare il gap infrastrutturale e qualitativo nei confronti della concorrenza europea e per potenziare gli aeroporti di Fiumicino e Malpensa (Fonte: AdR e Sea – ottobre 2009)
- **15 miliardi di euro** è l'ammontare che si ritiene saranno spesi fra il 2010 e il 2013 per gli investimenti in smart grid in Europa mentre gli USA hanno previsto nello stesso periodo investimenti per 23,3 miliardi di euro (Fonte: Idc)
- **6,9 miliardi di euro** nel periodo 2010-2019 il fabbisogno di investimenti previsto nel Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale (Fonte: Terna – Piano strategico 2010-2014)